

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

F. BADER, *Etudes de composition nominale en Mycénien, I. Les préfixes mélioratifs du Grec*, (« Incunabula graeca », XXXI). Ed. dell'Ateneo, Roma 1969. Un vol. di pp. 114.

L'autrice presenta i risultati delle sue ricerche sul prefisso migliorativo greco εὐ- che risale a \*(e)su- e a \*wesu-. L'indeuropeo \*(e)su- appare sotto due forme \*esú- e \*su- e si riscontra nelle forme: gr.: εὐς, itt.: aššuš e nel greco ὑγιής. \*esú-/su- sono da riconnettere alla radice indeuropea del verbo « essere ». Accanto a queste due radici si trovano: \*wěsu- « il bene/le ricchezze » (plur.), cfr. luv.: wašu-, gr.: τὸ εὖ (?); \*wěsu- cfr. irl.: fiu; \*wěsu-, cfr. ai.: vasu-, irl.: fo « buono ». La studiosa presenta quindi le parole micenee in eu- e ravvisa la radice \*wesu- nel prefisso miceneo we(j)-, cfr. wejke- εὐεχής, we(j)arepe εὐἀλειφής, wea2rejo εὐαρός « ben aggiustato ». Cerca di dimostrare che i nomi propri micenei in u- corrispondono a ú-, la cosa tuttavia non è certa, trattandosi di nomi propri. La Bader pensa che il miceneo we(j)- derivi da \*wesi- < \*wesu-: si rileva che la spiegazione dell'autrice non ha valore assoluto, infatti il Gallavotti spiegò l'oscillazione e/je pensando a un fenomeno grafico-fonetico, perciò wej-e equivarrebbe a weje-/we-e- come wej-a- a we-ja-/we-a2-, cfr. La Parola del Passato, 15 (1960, pp. 260 ss.). L'analisi dell'autrice investe anche il testo omerico di cui studia i termini in εὐ-, distinguendo i casi che risalgono a \*weu- e \*wesu- e quelli che derivano da eu- < \*esu-; da \*wěsu- deriva l'omerico ἥβης, ἥυ-. Poco chiara e documentata sembra invece la spiegazione di ἔαων da \*weswōn > \*hē ων, rifatto in ἔεωv > ἔαων.

(C. MILANI)

COLLUTO, *Il ratto di Elena*, Introduzione, testo critico, trad. e comm. a cura di E. LIVREA (« Edizioni e Saggi universitari di filologia classica », Collana diretta da V. Paladini, n. 9), Pàtron, Bologna 1968. Un vol. di pp. LIII-274.

In questi ultimi anni la tarda epica greca ha

attratto l'interesse di diversi studiosi. Basti pensare alla riedizione dei *Posthomerica* di Quinto Smirneo, curata da F. Vian, e alle ricerche di M. String e di G. D'Ippolito, rispettivamente sullo stile e l'epillio nelle *Dionisiache* di Nonno. È noto inoltre che del Panopolita W. Peek sta preparando il lessico, del quale è uscito a tutt'oggi solo il primo fascicolo (1967).

Agli studi menzionati viene ora ad aggiungersi questa nuova edizione critica del poemetto di Colluto, cui fanno da *prolegomena* le pagine del presente volume dedicate alla tradizione del testo (pp. XXIV-XLII) e l'articolo dell'A. apparso in « Bollettino del Comitato per la preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini », XVI (1968), pp. 85 ss. Essa sostituisce la vecchia edizione teubneriana del Weinberger (1896), in cui il Nostro è pubblicato unitamente a Trifiodoro, e si raccomanda all'attenzione degli studiosi per i rigidi criteri scientifici con i quali viene condotta. Il Livrea, che sembra interessarsi in modo particolare ai problemi di critica testuale inerenti agli epici, a giudicare anche dai suoi articoli in « Helikon » VII (1967), pp. 435-436 e in « Riv. di fil. e di istr. class. », XCLII (1969), pp. 47 ss., ha rivisto i manoscritti che ci tramandano il *De Raptu Helenae*, collazionando per la prima volta il *Paris. gr.* 2691 (XVI in.) con i 32 versi iniziali del poemetto. Inoltre ha tenuto sempre presente la precedente attività critica ed esegetica, della quale ha seguito qualche suggerimento (pp. XL-XLI), non rifuggendo qua e là dal proporre alcune congetture (p. XLI).

Al testo è premissa una breve ma esauriente introduzione (pp. XI-LIII). Nella prima parte, che verte sulla vita e l'opera del nostro autore, la cui ἀκμή andrebbe posta secondo il *Lessico Suda* al principio del VI sec. d. C., il Livrea si sofferma sulla struttura dell'epillio. Accenna in breve al problema concernente il modello alessandrino, postulato da diversi studiosi, e al carattere composito della lingua poetica di Colluto, sul cui fondo sostanzialmente nonniano si sovrappongono reminiscenze, più o meno ricercate, di tutta l'epica greca. Ad esse vanno aggiunte quelle degli Alessandrini (Callimaco, Teocrito, Bione, Apollonio Rodio, e, specialmente, Mosco), forse conosciuti non sempre direttamente dal